

guerre. Ma checchè ne sia del volgo, certo che pel soldato la gloria del suo reggimento è il più prezioso e più caro suo patrimonio.

Il soldato ama il suo reggimento; sono sue le glorie che a quello appartengono; è sua la storia gloriosa di quello, trasmessa nei racconti al fuoco dei bivacchi, e nei colloqui delle caserme. Io non voglio più lungamente parlare; ma in genere mi pare che il valore morale della questione, che pur era il più importante, non sia stato sufficientemente considerato dal ministro. (*Rumori a sinistra*)

Ho finito. Ed anche sulla questione tecnica egli mi confuta facilmente, ma non mi persuade. Mi permetta che ne dica la ragione: gli uomini competenti ci convincono molto facilmente di ciò che loro piace. Ci persuadono sempre il vero? Me ne appello alla memoria degli onorevoli miei colleghi che erano nella passata Legislatura.

Io mi ricordo di aver sentito in quest'Aula dimostrare dagli uomini competenti che la cavalleria non aveva più ragione di esistere che appena pel servizio di foraggiatori. Or bene, ho visto un grande impero percorso trionfalmente da un esercito vittorioso, in ogni parte preceduto, sostenuto e coperto da un'innumerabile cavalleria.

Dunque è naturale che noi siamo in qualche diffidenza, che vediamo con un certo sospetto, con un certo terrore mettere sempre le mani nell'esercito sul quale sopra tutto fidiamo, perchè lo consideriamo come fondamento della nostra unità, il quale amiamo perchè lo sappiamo presidio della nostra libertà. Noi vediamo ogni ministro nuovo della guerra, per farsi vivo, per mostrare che esiste, apportare novità negli ordini militari con certi strani e bizzarri figurini, che, a essere eccedenti, non fanno onore all'arte italiana fino ai nuovi ordini tattici amministrativi. Noi vediamo sistemi succedersi a sistemi in continua contraddizione; mutamenti opporsi a mutamenti, con una vertigine paurosa. E quante volte veniamo in questa Aula a chiedere temperatamente ragione di ciò che si fece e delle ragioni che persuasero a fare, ci si risponde con qualche aforismo di scienza militare, con qualche definizione astrusa; e noi perchè non abbiamo la fortuna di appartenere a quell'arte, perchè non siamo nè generali nè colonnelli, perchè non siamo competenti, con tutto il desiderio di giovare all'esercito, con tutto l'amore che gli portiamo, con tutto il sentimento della necessità di serbarlo forte e fedele, siamo costretti a tacere.

Ora mi pare che non sarebbe eccessiva pretesa in noi, nè sarebbe nel ministro rispetto soverchio verso il Parlamento che si procedesse con alquanto più di misura nell'introdurre novità nell'esercito, senza licenza e notizia del Parlamento. Il ministro della guerra ha presentato, torno a dire, un disegno di legge al Senato; lo porterà davanti alla Camera. Ebbene, io mi

permetto d'invitare il signor ministro, con una risoluzione che ho l'onore di presentare alla Camera, a sospendere l'esecuzione di quel decreto fino a che quella legge non sia discussa.

Io non pretendo troppo. Quando la questione sarà stata decisa, quando noi saremo rassicurati che il suo atto non nuoce, saremo felicissimi di ammetterlo, per rendere omaggio all'ingegno dell'onorevole ministro della guerra; felicissimi tanto più se ci porterà dei risparmi. Si persuada l'onorevole ministro che noi non vediamo in tutte queste materie militari altro che una cosa, la necessità di avere saldo e forte l'esercito, saldo materialmente e forte moralmente.

Or bene, io non censuro la risoluzione dell'onorevole ministro, non mi sento autorizzato a farlo; lo faranno uomini più adatti di me, se credono; domando soltanto che ci permetta di discuterla, non per me che, stia sicuro l'onorevole ministro, non andrò in biblioteca a studiare qualche libro sulle truppe scelte, ma per quelli che possono discuterla.

Quindi invito la Camera, a norma del regolamento, a prendere in considerazione questa proposta:

« La Camera invita il Ministero a voler sospendere la esecuzione del decreto 13 ottobre 1870... » (*Rumori a sinistra*)

Cos'è? Non vogliono che legga?

PRESIDENTE. Continui.

CIVININI. « La Camera invita il Ministero a sospendere l'esecuzione (*Rumori a sinistra*) del decreto 13 ottobre 1870, relativo al riordinamento del corpo dei bersaglieri, fino alla discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'esercito. »

PRESIDENTE. Ora, a tenore del regolamento, spetta alla Camera di fissare il giorno in cui debba venire in discussione la mozione presentata dall'onorevole Civinini.

*Una voce a sinistra.* A Roma.

PISSAVINI. Domani non c'è niente all'ordine del giorno per tener seduta.

*Voci.* A domani! a domani!

FENZI. Chiedo di parlare per fissare il tempo della discussione.

Domando che la discussione intorno alla mozione dell'onorevole Civinini sia rimandata al tempo in cui sarà discusso il bilancio della guerra.

CIVININI. Poichè si tratta del tempo in cui si dovrà discutere la mia proposta, reclamo il diritto di dire qualche parola riguardo a quanto propone l'onorevole Fenzi.

Se l'onorevole mio amico fosse certo che la discussione del bilancio avrà luogo prima del 1° gennaio, non avrei difficoltà d'accettare la sua proposta; ma, siccome è assai probabile che questa discussione seguirà molto più tardi, non la posso accettare, poichè la mia proposta tende appunto a sospendere l'esecuzione d'un decreto che andrà in vigore al 1° gennaio.